

Dir. Resp.: Federico Monga

La toponomastica

De Crescenzo
solo una targa
Ascarelli
solo un pasticcio

Valerio Esca

L'insegna di piazzale Tecchio resterà dov'è, ma a Giorgio Ascarelli verrà intitolato lo spiazzo davanti lo Stadio San Paolo, mentre a Luciano De Crescenzo solo una targa nel cuore di Chiaia. Il pasticcio della toponomastica al termine della riunione.

A pag. 22

Ascarelli, la beffa: piazza intitolata ma solo sulla carta

► Il Comune: sì al mecenate ebreo ma piazzale Tecchio non cambia nome
► In vicolo Belledonne solo una targa per De Crescenzo, ci sarà via Regeni

LA POLEMICA

Valerio Esca

L'insegna di piazzale Tecchio resterà dov'è, ma a Giorgio Ascarelli verrà intitolato lo spiazzo davanti lo Stadio San Paolo. Si è risolta così, durante la commissione toponomastica che si è tenuta ieri pomeriggio, la diatriba sul cambio nome di piazzale Tecchio a Fuorigrotta, che il Comune di Napoli avrebbe voluto cancellare per fare spazio ad Ascarelli, imprenditore napoletano di origini ebraiche, nonché mecenate e primo presidente del Calcio Napoli. Alla fine ha prevalso la linea di conservazione del toponimo dell'ex segretario fascista per motivi legati a residenze e numeri civici. Le difficoltà per la rimozione della targa di Tecchio sono legate alla presenza, tra le altre cose, di una delle sedi dell'Università Federico II (a piazzale Tecchio 80). In occasione della riunione si è poi anche approvata, su proposta del sindaco

co e dell'assessore alla Toponomastica Alessandra Clemente l'intitolazione di una strada a Giulio Regeni. Il Comune recepisce, come altre città italiane, l'appello del professor Ernesto Galli della Loggia. Adesso bisognerà trovare la via da intitolare al giovane studioso italiano barbaramente torturato e assassinato in Egitto nel febbraio 2016. Per Luciano De Crescenzo invece una targa commemorativa, a vicolo Belledonne a Chiaia, ma senza cambio di toponimo come era stato immaginato un anno fa. Anche all'attore napoletano Aldo Giuffrè è stata approvata l'intitolazione, in occasione dei dieci anni dalla morte il prossimo 26 giugno, di un luogo pubblico, nei pressi del Museo Nazionale, zona che gli ha dato i natali.

LA DECISIONE

Dopo due anni dall'annuncio del sindaco anche Ascarelli trova dunque casa. Il suo nome è da sempre legato a quello dello sport e alla squadra azzurra in particolare. Nell'estate del 1926,

a seguito dell'entrata in vigore della Carta di Viareggio, con cui il Coni fascista consentì alle squadre di Roma e Napoli di partecipare alla divisione nazionale con quelle del Nord, Ascarelli fu il promotore principale del cambio di denominazione sociale del Napoli, da Internaples ad A.C. Napoli. Di lì a poco, grazie ai suoi sforzi economici la compagine azzurra divenne in breve tempo competitiva a livello nazionale. All'imprenditore di origini ebraiche è stato dedicato nel 2011 anche l'impianto sportivo comunale di Ponticelli, con l'apposizione di una targa in marmo. Sempre



ieri è stato deciso di intitolare i giardini davanti la Facoltà di Ingegneria a Luigi Cosenza, ingegnere, urbanista e architetto napoletano, tra i progettisti della sede dell'Università di piazzale Tecchio.

LA COMUNITÀ EBRAICA

Ieri mattina la comunità ebraica napoletana si era detta favorevole al cambio del toponimo piazzale Tecchio. «Il nome di un gerarca repubblicchino rappresenta un disvalore per la città delle Quattro Giornate - ha fatto sapere la comunità - Chi crede che la comunità ebraica di Napoli possa essere interessata a barattare il nome di uno dei suoi figli migliori con quello di un gerarca repubblicchino ha sbagliato interlocutore. Nessuna richiesta di riservare il nome di una strada o di una piazza a Giorgio Ascarelli è stata, da questa Comunità, avanzata. Se, in futuro, su sollecitazione della società civile, ciò dovesse avvenire, la decisione non potrebbe che compiacerci per il riconoscimento che Napoli riserverebbe a uno dei suoi più generosi (e anche dimenticati) concittadini. Molto diversa è invece la posizione della Comunità nei confronti di quei simboli che, direttamente o indirettamente, oltraggiano la memoria di chi è stato vittima delle leggi razziste. In questa prospettiva - ha evidenziato la comunità ebraica locale -, apprendere dell'esistenza di una piazza titolata a un esponente della Repubblica Sociale Italiana, sodale di due dei maggiori rappresentanti dell'antisemitismo nazionale (Giovanni Preziosi e Roberto Farinacci), ci ferisce nel profondo. Stupore e sconcerto destano invece certe dichiarazioni che vorrebbero far prevalere le ragioni della burocrazia su quelle della storia e della coscienza. Al di là delle colpe di cui potrebbe essersi direttamente macchiato, il gerarca Vincenzo Tecchio è da ritenersi moralmente complice dei misfatti commessi ai danni degli ebrei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROTAGONISTI In alto Ascarelli, in basso De Crescenzo